

Luca Labita, bomber-scrittore per una causa nobile

Pubblicato: Martedì 9 Maggio 2017



Spesso i calciatori e gli sportivi in generale si dilettono nella scrittura di autobiografie. Questo però non è il caso del cislaghese **Luca Labita**, architetto di professione, bomber e scrittore per passione. Dalla sua penna nasce **“Five Hundred – I giorni di Ben Dixon”**, un romanzo *urban-fantasy* ambientato a Milano che tratta di energie rinnovabili attraverso le vicende del protagonista, Ben Dixon appunto. La sua passione per l'inchiostro però incontra la beneficenza: i ricavi del suo libro sono infatti devoluti all'associazione **“Dudù for You”**, che si occupa della raccolta fondi per la ricerca oncologica pediatrica. Una Onlus che collabora strettamente con l'**Associazione Bianca Garavaglia** per portare avanti le proprie iniziative.

Luca, come nasce il suo romanzo?

«Nasce dal mio lavoro. Il libro tratta di energie rinnovabili e io, in quanto architetto, mi occupo anche di queste risorse».

Architetto, calciatore, marito e padre: quando ha trovato il tempo per scrivere?

«Di notte, anche perché di giorno non si può: lavoro sempre. E quando non lavoro sono in campo o in famiglia» (ride n.d.r.)

È la sua prima esperienza come scrittore??

«Sì e no: a dire il vero avevo già scritto un libro ma non è mai andato in stampa. “Five Hundred – I giorni di Ben Dixon” è il primo pubblicato. Non mi fermo qui però, infatti è già in arrivo il *sequel*».

Il racconto si sviluppa a Milano: quali sono i riferimenti alla realtà?

«Non è una Milano molto diversa dal mondo reale, anzi. Ad esempio faccio dei riferimenti ad Expo 2015 e a molti altri luoghi che esistono realmente. Ieri – domenica 7 maggio – ho visitato con alcuni lettori i luoghi del racconto in una giornata da me organizzata».

A proposito di eventi, lei ne organizza molti per promuovere una Onlus: di cosa si tratta??

«I ricavi del libro e degli eventi vanno all'associazione benefica “Dudù for You”, fondata in ricordo di Alberto Legnani, mio caro amico scomparso a causa di un tumore. La Onlus si occupa di raccogliere fondi da destinare alla ricerca oncologica pediatrica».



Labita, a destra, sul campo di gioco

Quindi tutte le manifestazioni legate al libro sono volte a promuovere questa iniziativa?

«Assolutamente sì, ci tengo tantissimo. Dedico il mio tempo libero per far conoscere questa Onlus: è il mio obiettivo. L'associazione nasce dalla famiglia di Alberto e fin da subito ho voluto farne parte. È importante sensibilizzare quante più persone possibile sul tema dei tumori oncologici, in particolare quelli che colpiscono i più piccoli».

Qual è il suo calendario da qui in avanti? ?

«Sabato 20 maggio, al Bollicine Bar-Café di Limido Comasco, si svolgerà un aperitivo in cui parlerò del mio volume. Il 22 settembre invece all'Urban Center di Milano faremo la rappresentazione del libro

con attori e orchestra».

Passiamo allo sport, visto che lei è anche un bomber di razza nelle categorie minori. Quest'anno ha segnato 31 gol con la maglia del Cistellum, che giudizio dà alla stagione??

«Direi positiva, al di là dei gol fatti. Mi ero ritirato due stagioni fa dopo aver trascorso diversi anni tra Eccellenza e Promozione, ma sono tornato solo per giocare con la squadra del mio paese. Per essere stata la prima stagione dopo la rifondazione, il quinto posto in classifica è molto soddisfacente».

FIGLI DI UN GOL MINORE – Tutti gli articoli della nostra rubrica sul “pallone nascosto”

di Dario Primerano